

"Preferisco il rumore del vento" di Rosangela Bonsignorio

Quando Edo incontra Matti Vivere i primi batticuore tra avventura e mitologia

Per concessione dell'editore pubblichiamo un estratto del romanzo "Preferisco il rumore del vento" (Il Canneto, pag. 304, euro 15). I protagonisti, Edo e Matti, alle prese con il primo amore, vivranno un'avventura che si intreccia con la mitologia nordica.

L'ANTEPRIMA

ROSANGELABONSIGNORIO

Mi chiamo Edoardo Lindgren e ho 14 anni, o almeno credo.

Se tua madre è una valchiria di 1956 anni con un senso del tempo quanto meno bizzarro, allora ci sta avere qualche dubbio.

Di certo festeggio il mio compleanno un giorno qualsiasi nella settimana del solstizio d'estate, mai però il 13 perché porta male, su questo Freya è stata irremovibile. Tora, mia madre, non ricorda la data esatta e non mi sono d'aiuto nemmeno zio Odi e zia Trudi, anche se mi dicono che faceva un caldo spaventoso. Edelgard, l'elfo che si occupa della nostra cucina, quel giorno aveva spento il camino, proponendo ai guerrieri solo pasta fredda e macedonia di frutta. Gli einherjar non l'avevano presa bene. In vita si erano distinti per il numero di nemici uccisi, da morti non desideravano altro che bere idromele e mangiare cinghiale al forno fino a scoppiare, letteralmente. Ovvio che fosse volato qualche piatto di troppo. Che si può fare? È così dall'inizio dei tempi, prendere o lasciare.

Quando ero piccolo Zio Loki mi diceva che ero nato

il 25 dicembre, giusto per farmi arrabbiare, e ci riusciva benissimo. Non ho mai sopportato quegli addobbi assurdi che compaiono da un giorno all'altro in città e nei negozi a partire da novembre, quando va bene, sennò subito dopo la festa dell'equinozio d'autunno. Che poi, diciamola tutta, ci hanno copiato e rubato un sacco d'idee, vedi ad esempio la faccenda del bacio sotto il vischio. Persino Babbo Natale sembra in tutto e per tutto Odino, sommo tra gli dèi, zio Odi per gli intimi.

Ma torniamo a me. Che posso dire? Ho una famiglia un po' speciale, almeno per quanto riguarda il ramo materno. Chi sia mio padre non lo so, di certo un umano. Eh sì, come dicono i cristiani, "ognuno ha la sua croce", ma non mi lamento.

So volare anche se solo per brevi tratte, e sono velocissimo: a cinque anni ho battuto il record mondiale dei cento metri, peccato non lo sappia nessuno, non si può certo raccontare in giro. Alle elementari mia madre si è inventata una misteriosa malattia per esonerarmi dalle lezioni di ginnastica e da qualsiasi sport. Mi sono rifatto alle medie, quando ho imparato a controllare la mia velocità e ho cominciato a vincere tutte le gare dai 100 metri in su. E chissà quali trofei avrei vinto se zio Odi non mi avesse sconsigliato di continuare nel suo solito modo pacato: una mattina, a colazione, mi ha tirato addosso una breidöx di quasi mezzo metro. Io ovviamente mi sono scansato: a nessuno fa piacere ricevere un'ascia in testa, oltretutto arrugginita!

Per fortuna, in questo bor-

go sperduto di Villa di Sassobianco, nell'estremo ponente ligure, dove mi ha trascinato mia madre, ho scoperto che sono bravissimo a quidditch, anche se ho faticato un sacco a convincere il Mister a farmi giocare nel ruolo del boccino. Sì, lo so, il quidditch è una roba da nerd, ma da quando ci sono io abbiamo aumentato il pubblico del 100 per cento, che dico, del 300 per cento (ora ci seguono persino le ragazze) e stiamo vincendo tutti i tornei provinciali, ci manca solo la finale regionale e poi abbiamo svoltato.

Vivere in mezzo agli umani non è il massimo. A volte mi pesa dover fingere di essere come loro ma non mi lamento più tanto. Non sono certo un depresso cronico come Muninn, il corvo che zio Odi ha regalato alla sua valchiria prediletta.

E poi che motivo avrei per lamentarmi? Ho due superpoteri che gli altri ragazzi se li sognano e, last but not least, ho appena conosciuto una ragazza fantastica. Il nostro primo appuntamento forse non è andato nel migliore dei modi ma ce ne saranno altri. Tanti altri. Sì, Matti mi ha rubato il cuore, anche se lei non lo sa ancora.

Matti

Eccomi! Da dove inizio? Nome e cognome? Nah, troppo banale, mi sembrerebbe di essere a una riunione di alcolisti anonimi come in quelle serie americane che guarda sempre la mamma, o, peggio, mi sembrerebbe di essere a scuola.

Mi viene da vomitare solo al pensiero di prendere l'autobus domani mattina, non ho nessuna voglia di rivedere lo STRONZO, a dirla tutta preferisco stare alla larga an-

che da Virgi e Greta. Comunque io sono Martina De Caroli, Matti per le amiche. Ho 15 anni (vabbè li compio il 31 dicembre, ma preferisco portarmi avanti) e ho la sventura di andare al Giulio Cesare.

Se solo mia madre mi avesse ascoltato non sarei mai finita al Classico e non avrei mai incontrato Edo. Avrei dovuto urlare e strepitare e invece mi sono lasciata convincere. Una mamma prof è una sfiga assurda, credetemi, in un modo o nell'altro finisce sempre per averla vinta lei. Che dire? Lo sanno tutti che le brave ragazze non vanno da nessuna parte, e io sono innegabilmente una brava ragazza, sorrido sempre e non mi lamento. Non ho mai la risposta pronta, come ho dimostrato anche oggi al mio primo e ultimo appuntamento con Edoardo Lindgren, alias lo STRONZO.

Così mi ritrovo ad aggirarmi per la casa come uno zombie, con Micio che cerca di attirare la mia attenzione con miagolii sempre più disperati. Nulla da fare, piccolo, meglio se cambi aria, voglio stare da sola. Questa mattina ero una ragazza come tante, sì, nulla di speciale ma stavo bene, tutto sommato. Adesso mi sento come una vecchia ciabatta masticata svogliatamente e risputata da Edo, insieme a tutte le disgraziate che mi hanno preceduta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



Due ragazzi, un corvo un gatto chiacchierone e la mamma valchiria

Protagonisti del romanzo "Preferisco il rumore del vento" sono Edo Lindgren, 14 anni, che vive con la madre, la valchiria Torra, e Muninn, il corvo che gli ha regalato Odino, e Matti, sua compagna di scuola, che ha un gatto chiacchierone disposto a fare qualsiasi cosa per lei. L'autrice Rosangela Bonsignorio (nella foto) è direttrice del Festival della Comunicazione di Camogli.



La copertina del libro "Preferisco il rumore del vento"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932